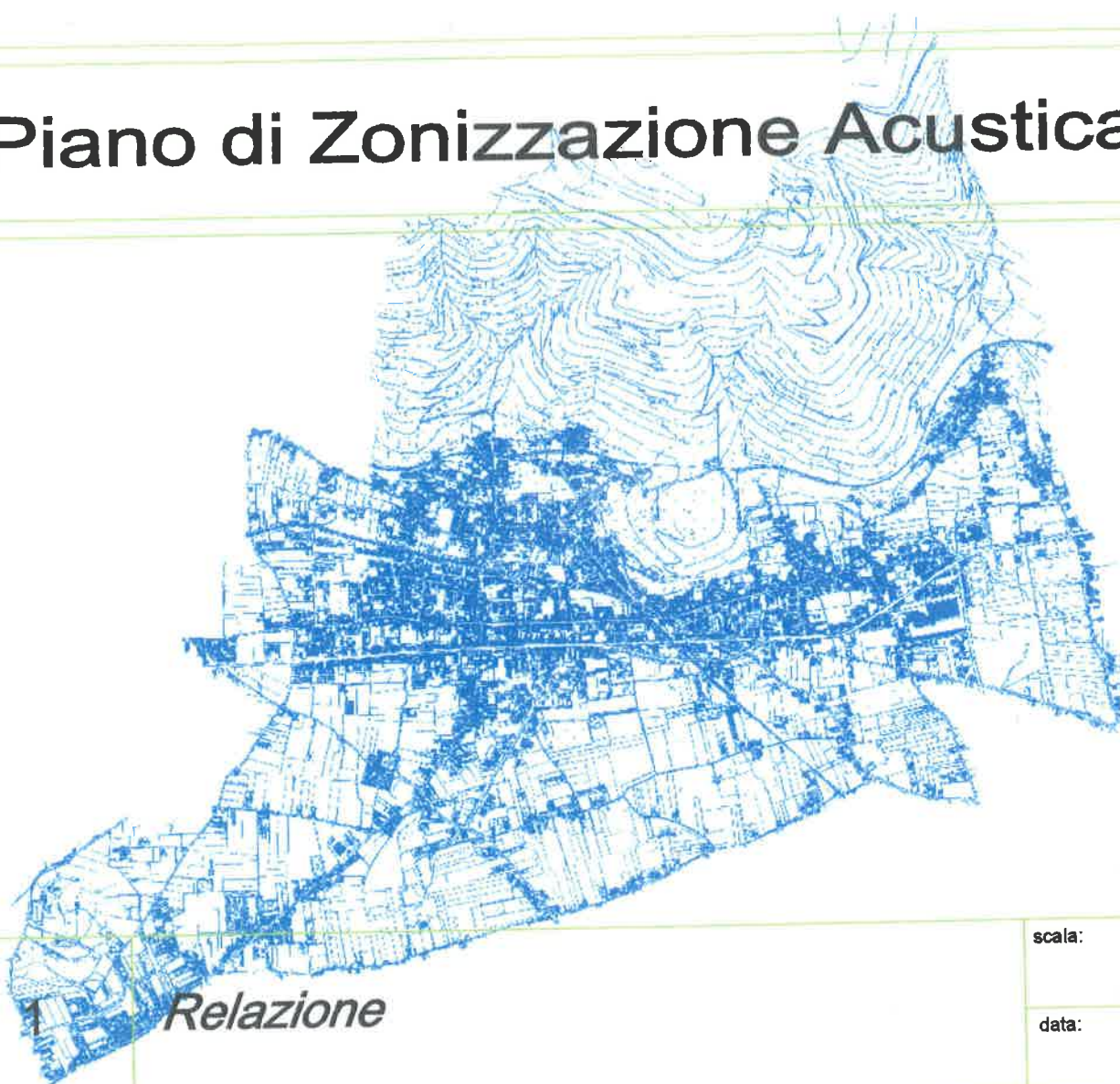


COMUNE DI SANTA MARIA A VICO (CE)

Piano di Zonizzazione Acustica



scala:

data: 2015

Rev.	Data	Descrizione	Disegn.	Contr.	Approv.
3	Gennaio 2015	Adeguamento PdZA al Piano Urbanistico Comunale			

IL TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA
Arch. Domenico Rossetti



1. La Zonizzazione Acustica

1.1. Criteri di stesura utilizzati.

Sulla base degli elaborati costituenti il Piano Urbanistico Comunale, redatto dal prof. Arch. Pasquale Miano, e dell'analisi del territorio è stato approntato il presente progetto di Piano di Zonizzazione Acustica provvedendo alla divisione dell'intero territorio comunale nelle zone previste dal D.P.C.M. 1° marzo 1991, sulla scorta delle Linee guida emanate dalla Regione Campania.

Il D.P.C.M. 1° marzo 1991 prevede la classificazione del territorio comunale in zone di sei classi:

- Classe I - aree particolarmente protette
- Classe II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
- Classe III - aree di tipo misto
- Classe IV - aree di intensa attività umana
- Classe V - aree prevalentemente industriali
- Classe VI - aree esclusivamente industriali

l'individuazione delle caratteristiche di ciascuna zona acustica è legata alla effettiva e prevalente fruizione del territorio, tenendo conto delle destinazioni di piano regolatore e della situazione topografica esistente.

Nell'individuazione delle zone, si è data priorità all'identificazione delle classi a più alto rischio (V e VI) e di quella particolarmente protetta (I).

In questi casi sono stati prevalenti i criteri di fruizione del territorio e di destinazione di piano regolatore.

Per le altre zone (II, III e IV) si è tenuto conto dei seguenti parametri:

- densità della popolazione;
- presenza di attività commerciali uffici;
- presenza di attività artigianali;
- traffico veicolare;
- esistenza di attività industriali, la cui limitata presenza caratterizza la zona V;
- esistenza di servizi e di attrezzature.

La valutazione dei parametri citati è orientativa o legata a valutazioni statistiche; in ogni caso essa è stata parametrata allo scopo di definire l'appartenenza ad una data zona.

a) Classe I - Aree particolarmente protette.

Esse comprendono, in riferimento all'allegato B, tabella 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991, le aree destinate ad uso scolastico, quelle ad uso ospedaliero (ospedali e case di cura), quelle destinate a parco ed aree verdi e, comunque tutte quelle per le quali la quiete sonora abbia rilevanza per la loro fruizione.

Dalle aree verdi sono escluse le piccole aree verdi di quartiere e le aree di verde per le quali la quiete sonora non è un elemento strettamente indispensabile per la libera utilizzazione.

Fanno ugualmente eccezione le strutture scolastiche o sanitarie inserite in edifici adibiti ad abitazioni o uffici; tali strutture saranno classificate secondo l'area di appartenenza degli edifici e le inglobano.

È stato opportuno suddividere la Classe I esclusivamente ai fini della priorità di intervento nelle sottoclassi;

I-a ospedaliera;

I-b scolastica;

I-c verde pubblico ed altre zone per le quali abbia rilevanza la quiete sonora.

Secondo tale criterio di classificazione, la colorazione della zona protetta sarà di diverse tonalità di verde, dal verde chiaro a quello scuro e le aree saranno distinte non diverso addensamento di punti.

Fanno, altresì, parte della classe I i parchi nazionali e regionali con l'eccezione delle aree edificate, le riserve naturali e, quando necessario, in relazione alle esigenze locali, le zone di interesse storico archeologico.

B) Classi V e VI - Aree prevalentemente ed esclusivamente industriali.

Facendo riferimento all'allegato B, tabella 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991 si intende classe V un'area con insediamenti di tipo industriale e presenza di abitazioni e per classe VI un'area monofunzionale a carattere esclusivamente industriale, ammettendo la sola presenza delle residenze del personale di custodia.

C) Classi II, III, IV - Aree ad uso prevalentemente residenziale, aree di tipo misto, aree di intensa attività umana.

Per individuare l'appartenenza di determinati territori alle classi indicate, oltre a tenere conto dei criteri di fruizione del territorio e di zonizzazione urbanistica,

sono stati presi in considerazione la densità della popolazione, la densità di esercizi commerciali e uffici, la densità di attività artigianali, il volume di traffico presente in zona.

Tali parametri vengono suddivisi in tre classi: basso, media e alta densità.

Se i quattro parametri assumono valori identici, la zona apparterrà alla classe II se il valore assunto è "bassa densità", alla classe III se il valore assunto è "media densità", alla classe IV se il valore assunto è "alta densità".

I parametri medesimi, da valere quali valori medi comunali, assumono:

valore 1 per la "bassa densità"

valore 2 per la "media densità"

valore 3 per la "alta densità"

l'assenza di esercizi commerciali o uffici, di attività artigianali o di traffico veicolare, farà assumere ai relativi parametri valore 0.

Pertanto tutte le zone nelle quali la somma di valori è compresa fra 1 e 4 vengono definite di classe II, quelle nelle quali la somma dei parametri è compresa tra 5 e 8 vengono definite di classe III e quelle nelle quali è compresa tra 9 e 12 vengono definite di classe IV.

La presenza di piccole industrie determina da sola l'appartenenza del territorio alla classe IV.

Per quanto concerne la densità abitativa, sono state considerate aree a bassa densità quelle prevalentemente a villini con non più di tre piani fuori terra, mentre vengono considerate a media densità quelle prevalentemente con palazzine con 4 piani ed attico e ad alta densità quelle prevalentemente con edifici di tipo intensivo con più di 5 piani.

Le aree rurali caratterizzate dalla utilizzazione di macchine agricole operatrici normalmente vengono inserite in classe III.

Le attività dei grandi insediamenti zootecnici rilevanti o da altri di trasformazione di prodotti agricoli (caseifici, cantine, zuccherifici, ecc.) sono da ritenersi come produttive e quindi la zona in cui insistono deve essere inserita in classe IV, V oppure VI.

Le aree portuali e le aree circostanti gli aeroporti sono inserite in classe IV.

Fanno eccezione i piccoli campi privati per turismo, per attività sportiva, per diporto e analoghe utilizzazioni, che assumono la classificazione del territorio che li comprende.

Le zone con presenza quasi esclusivamente di attività di terziario (poli di uffici pubblici, istituti di credito, quartiere fieristici, ecc.), cioè situazioni caratterizzate da intensa attività umana, ma quasi prive di presenza abitativa, sono inserite in classe IV.

Le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto, sono inserite nelle classi V e VI.

1.1.2. Criteri metodologici per la classificazione della rete viaria e ferroviaria.

Come già indicato, la densità e la fluidità del traffico hanno una notevole parte come indicatore qualitativo per la identificazione delle zone acustiche con particolare riguardo alle zone II, III e IV.

Può verificarsi, tuttavia, che la classificazione di una strada o di una zona inerente una linea ferroviaria non sia la medesima di quella della zona attraversata.

Per facilitare la soluzione di questo problema, sono stati seguiti seguenti criteri operativi.

A) Classificazione delle ferrovie.

Il territorio di Santa Maria a Vico è percorso dalla linea ferroviaria Napoli-Benevento via Valle Caudina.

Il territorio adiacente è stato classificato in classe IV per una fascia di ml 60 a partire dalla rotaie.

B) Classificazione delle strade.

In riferimento alla densità di traffico veicolare, appartengono alla classe IV le strade ad intenso traffico (orientativamente oltre i 500 veicoli l'ora) e quindi le strade primarie e di scorrimento, i tronchi terminali o passanti di autostrade, le tangenziali, le strade di grande comunicazione, specie se con scarsa integrazione con il tessuto urbano attraversato.

Appartengono alla classe III, le strade di quartiere (orientativamente con un flusso di traffico compreso tra i 50 e i 500 veicoli l'ora) e quindi le strade prevalentemente utilizzate per servire il tessuto urbano.

Appartengono alla classe II le strade locali (orientativamente con flusso di traffico inferiore ai 50 veicoli l'ora) prevalentemente situate in zone residenziali.

Qualora le strade da classificare siano interne al tessuto urbano, la zona ad esse propria è limitata dalla superficie degli edifici frontistanti; in condizioni diverse e comunque, qualora non esista una continuità di edifici schermo, la tipologia classificatoria di zona della strada, si estende ad una fascia di 30 metri a partire dal ciglio della strada stessa.

Possono, quindi, verificarsi differenti condizioni:

- a) strada con valore limite accettabile di rumore più basso rispetto alla zona attraversata;
- b) la strada viene classificata con lo stesso valore limite della zona circostante;
- c) strada posta tra due zone a classificazione acustica differente: la strada viene classificata con il valore acustico della zona con il limite di accettabilità più elevato;

- d) strada con valore limite più elevato rispetto a quello della zona attraversata: il valore limite attribuito la strada non viene variato e si estende per una superficie compresa tra le file di edifici frontistanti o, in mancanza di edifici, per una superficie di larghezza pari al 30 metri a partire dal ciglio della strada stessa.

È da tenere presente che, qualora nelle fasce di protezione rientrino sub-zone classificabili come I/a e I/b (ospedali e scuole) dovranno essere rispettati i limiti specifici di tali zone; nei piani di risanamento potrà anche essere considerata la protezione acustica passiva degli edifici.

Su questa base, la stesura del Piano di Zonizzazione ha seguito a grossi linee il seguente iter:

- identificazione delle zone omogenee industriali (classi V e VI) e particolarmente protette (classe I);
- individuazione degli insediamenti particolarmente significativi ai fini acustici, quali ospedali, scuole, parchi, attività industriali e del terziario rumorose;
- individuazione delle principali direttrici del traffico veicolare, con analisi acustica del volume e composizione.

La classificazione di questi elementi, attribuibile inequivocabilmente, ha costituito l'ossatura di base del piano che è stato quindi integrato con l'individuazione delle aree delle classi intermedie.

La definizione dei confini delle zone e la scelta delle classi sono risultati dal concorso di più fattori:

- la prevalenza delle attività esistenti effettivamente sul territorio (densità abitativa e insediativa);
- la destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici vigenti;
- la rumorosità ambientale esistente rilevata sul territorio attraverso la campagna di misure e interpretata attraverso i livelli equivalenti e i descrittori acustici di volta in volta più rappresentativi.

Si è evitato di creare zone contigue con limiti di zona differenti oltre i 5 dB(A); quando ciò non è stato possibile sono state previste fasce di rispetto interposte tra le zone di classi diverse, con la funzione di cuscinetto o schermo acustico.

Si è cercato inoltre di evitare, per quanto possibile, un'eccessiva parcellizzazione del territorio con zone diverse, che renderebbe difficile l'applicazione dei valori limite e la gestione dell'attività di controllo e di vigilanza.

Si sono tenute presenti, nel definire le zone di confine, le realtà presenti nei comuni limitrofi, al fine di garantire un raccordo accettabile ed evitare incompatibilità evidenti.

In particolare il territorio comunale è stato suddiviso acusticamente nel modo seguente.

Classe I: individua tutti gli ambiti di massima tutela (scuole, ospedali, case di riposo, ecc.).

- Classe II: comprende tutte le zone residenziali e le zone paesaggistiche e naturali.
- Classe III: comprende le vie principali di attraversamento del territorio comunale in zone di intensa attività umana; in questa zona, che possiamo definire mista, è prevista la coesistenza di diversi tipi di insediamento e delle attività che non sono incompatibili con la residenza.
- Classe IV: individua le arterie di traffico ad elevata intensità.
- Classe V: comprende tutte le zone a prevalenza industriale.
- Classe VI: comprende tutte le zone classificate come esclusivamente industriali.

1.2. Note esplicative sulla suddivisione delle zone.

Assieme alla relazione viene allegata la tavola planimetrica del territorio comunale con la divisione in colore delle diverse zone omogenee.

Non si è voluto frammentare il territorio in microzone così come richiesto esplicitamente dalle linee guida della Regione Campania.

Non essendovi una particolare attività di mezzi agricoli e in relazione all'attuale "clima acustico" verificato strumentalmente, le zone rurali sono state inserite in classe II.

Attestazione di conformità

Il sott. Ach. Domenico Rossetti, tecnico competente in acustica ambientale, decreto dirigenziale n° 178, del 20 luglio 2000, incaricato dell'adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Santa Maria a Vico

ATTESTA

Che la proposta di Piano di Zonizzazione Acustica del territorio del Comune di Santa Maria a Vico, redatto in previsione del progettando PUC, è conforme alle disposizioni contenute nelle *"Linee guide per la zonizzazione acustica dl territorio comunale, in attuazione dell'art. 1 del DPCM 1 marzo 1991"* approvate dalla Regione Campania con deliberazione di G.R. n. 6131/1995 e n.8758/1995, pubblicate sul BURC n. 11/1996, e modificate con successiva delibera di G.R. n. 558/1998 e 2436/2003

Il tecnico

Arch. Domenico Rossetti



A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Domenico Rossetti', written over a circular official stamp. The stamp contains the text 'CASAFA - ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROV. DI CASERTA' and 'ROSETTI DOMENICO ARCHITETTO'.